



Comunità in Dialogo

BOLLETTINO DELLA NUOVA PARROCCHIA "SANTA MARIA ASSUNTA":
FORNOVO DI TARO - ORIANO - PIANTONIA - RAMIOLA - RESPICCIO
- RICCÓ/VIZZOLA - RUBBIANO

Pasqua 2015

Domenica, Pasqua di ogni settimana

Da bambino passavo i mesi estivi in campagna dalla nonna e dagli zii. Il loro ritmo diventava il mio: silenzi solenni di notte, latte di stalla caldo e buono al mattino, pane fatto in casa denso e sostanzioso, l'ondeggiare dei buoi che trainavano il carro del fieno, e io sopra a godermi la passeggiata e i... profumi; i campi dalle mille presenze di erbe, fiori, animaletti, alberi da frutta e filari di uva; e la vita durante il lavoro dei pazientissimi zii era una scoperta continua a contatto con la terra e con la gente dei campi. Quella vita così diversa era di indubbia attrazione per me che vivevo in città. Ma una cosa era comune e familiare: l'"andare in chiesa". La Domenica mattina una pioggia di suoni di campane si spandeva per l'aria facendo ascoltare dovunque i consueti messaggi:

"Non possiamo vivere senza il Signore

Non possiamo vivere senza far festa

Non possiamo vivere senza gli altri fratelli..."

Si partiva a piedi da lontano, a gruppi. Dentro la chiesa c'era praticamente tutto il paese, volti marcati di uomini e donne che avevano fermato per un giorno la dura fatica

dei campi e si erano messi per l'occasione l'abito bello. Risuonavano i canti, fatti con voci robuste, mormorii, silenzi, preghiere alte e risposte macinate da tutti... Tutto diventava linguaggio di una realtà comune: ci si sentiva appartenere tutti alla stessa vicenda umana. C'erano i più o meno buoni, i più o meno fervorosi, i più o meno consapevoli: ma si respirava un'atmosfera di

in latino sulle pareti... E tutti quei movimenti del rituale, mani giunte, inchini, genuflessioni, turibolo, incenso... I rituali hanno un che di magnetico, di obbligatorio... Ma che cosa volevano dire? Perché qui il segno di croce normale e lì tre crocette?... E l'acqua santa, che non ti toglie mai l'impressione di aver a che fare con un'acqua "magica" o comunque carica di qualcosa che la rende diversa da quella del rubinetto... "Da grande capirai meglio" - mi dicevano.

Tutto sommato, a me restava l'esperienza di una vita religiosa, vissuta con semplicità nella casa lungo la settimana e scandita la Domenica dai momenti comuni della Messa cantata e dei Vespri, pure cantati con profusione di riti e di incensi. Una realtà, bella e impressionante, vissuta con modi d'altri tempi - anche se questi ricordi non si rifanno più indietro degli anni '50 del Novecento.

Poi... la vita è cambiata. Ed è stata una rivoluzione... non violenta, certo, ma una rivoluzione dell'intero modo di vivere, non meno dolorosa nelle sue conseguenze e non meno faticosa nelle sue esigenze.

"Da grande capirai meglio" - mi dicevano - ed era vero, naturalmente.

Ho capito meglio tante cose, crescendo, nonstan-

te le domande si affollavano e continuavano ad aggiungere sapore alla ricerca di senso. Adesso, rivedendo tutti questi anni,

comunità, di forte condivisione.

Io, bambino, mi facevo delle domande. Gli abiti del prete, gli affreschi, le scritte



He stàuros (La Crocifissione). Smalti policromi su oro, icona bizantina. Dal costato trafitto di Cristo sgorga il sangue e l'acqua della nostra salvezza. Sopra il capo di Maria e di Giovanni, due scritte: Ecco tuo figlio. Ecco tua madre. In alto gli angeli esprimono meraviglia per il creatore che si lascia uccidere in croce. A destra il centurione esclama: Davvero quest'uomo era Figlio di Dio (Marco 15,39).

sento di dover ringraziare Dio per avermeli dati, tutti con il loro irripetibile colore, i loro suoni, le loro presenze.

Ma lo ringrazio soprattutto per avermi permesso di vivere tante Domeniche, da bambino con i miei in città e con i parenti in campagna, in Seminario negli anni del Concilio e con le comunità parrocchiali da prete, dopo il Concilio. E lo ringrazio anche ora che - nonostante col passar degli anni il tessuto della vita contadina sia quasi sparito - posso ancora vivere di Lui ogni Domenica, posso aiutare altri a gioire e far festa intorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia, con modi nuovi e un'atmosfera continuamente da ricreare.

Ho capito che la festa è del Signore e noi dobbiamo imparare ad accoglierla dalle sue mani: se apriamo le nostre, la festa trabocca e si diffonde tra noi, e non solo a Messa.

Ho capito che il Signore sempre parla, in tutto parla, ma la sua Parola si fa carica di presenza ed esplicita nella chiamata quando risuona alta nell'assemblea domenicale, attraverso la voce viva dei ministri della Parola. Parola esigente, che chiede di stare svegli, di smuovere l'intelligenza allo stesso ritmo del cuore.

Ho capito che il calore e i legami che ogni volta tornano a generare la comunità domenicale, non nascono da tecniche di comunicazione di massa, ma dalla fede profonda e palese di persone vive. Nascono dalla convinzione che è Cristo a radunare insieme i "suoi", preti o religiosi, laici impegnati o laici più freddini, gente di associazioni e gente che non sopporta etichette... E tutti, tutti si lasciano radunare. Questo l'ho capito e mi fa soffrire ogni volta: la mia tentazione è sempre quella di pensare che sono io o l'efficienza della mia parrocchia a provocare il raduno. E invece, è sempre e solo Lui che chiama e nel suo Spirito ci rende famiglia.

Ho capito che "far la comunione" potrebbe anche diventare un'abitudine, ma in realtà è continuare a dire "Amen" ("ci sto") a tutto il Cristo, nella sua passione e nella sua gloria, nel suo darsi e nel suo perdersi, nel suo manifestare non se stesso ma il Padre e il suo Amore. Facendo la comunione, anch'io mi dispongo come Lui a darmi, a perdermi, a manifestare nella vita la carità del Dio-Amore. Così come sento l'obbligo di non tralasciare mai la comunione: la faccio con "timore e tremore", cioè con molta fiducia in Lui, perché so che è Lui a condurre la danza. E mi preparo accostandomi ogni tanto alla Confessione.

Ho capito che la Domenica non si ferma lì,

la messa è finita, stop, chiuso, anche oggi sono a posto. Eh no, caro mio, comunione con Cristo vuol dire "patto di sangue" e il sangue non lo cambi ogni due minuti. Il suo sangue in te esige di continuare a vivere della sua carità anche fuori: sul sagrato, mentre saluti e scambi due parole con la gente; per strada, mentre guidi l'auto o cammini spensierato; a casa, mentre incontri i tuoi, in un momento sereno e disteso; a casa della zia vecchia o dell'amico in crisi o dell'anziano solo; in giro con gli amici, a cercare non solo il divertimento tuo, ma a cercare rapporti più umani, modi "divertenti" (diversi, creativi) di comunicare positivamente con le persone. Ho capito che questo "andare" per il mondo, la Domenica, non può essere casuale, alla deriva. E' un andare perché Lui manda: Andate e portate a tutti la gioia del Risorto!

Ho capito che i segni liturgici sono altrettanti segnali della sua presenza. C'è Lui, Risorto e vivo, quando ci raduniamo nel suo nome, quando risuona la Parola, quando si invoca lo Spirito Santo su pane e vino. E' Lui che invita: "Preghiamo" e dona lo Spirito per pregare. E' Lui che fa cenno di sedersi o alzarsi o incolonnarsi per la comunione. E' sua la voce che invita a cantare e rende autentico il canto, impastandolo in misteriosa armonia con altre voci.

Ho capito che altri, tantissimi altri, hanno messo a frutto l'abilità nel dipingere o scolpire o costruire chiese; nell'inventare musiche o parole adatte; nel sapersi vestire e muovere, nel saper agire per celebrare l'Opera divina. L'hanno messa a frutto sulla scia dell'Artista divino, sempre Lui, sempre diverso e sempre unico, meravi-

gioso e scomodo da morire.

Sì, perché non sopporta l'idolatria. Che me ne faccio dei tuoi bei dipinti, se poi non riconosci la mia immagine nel fratello? Mi turo le orecchie al suono dei tuoi cori perfetti: cantami con la vita, e allora anche le tue melodie saranno musica gradita al Padre.

Ma non sopporta nemmeno la mediocrità, il pregare trasandato, l'incuria con cui si trattano le cose che lo riguardano, il presapochismo del servizio...

Domenica.

Pasqua di ogni settimana.

Giorno in cui la fede, la speranza e la carità devono apparire evidenti nella gioia dei volti e nell'intera persona. Giorno dell'arrivo e della partenza, del culmine e della sorgente per l'intera comunità. Giorno della Chiesa, dell'assemblea viva di Gesù Risorto, intorno a sua Madre, ai santi Apostoli e a tutti i fratelli nella fede, vivi e passati all'altra riva.

Domenica. Giorno della speranza, giorno ottavo, quello che fa uscire dalla catena dei sette giorni, per far pregustare il giorno ultimo e definitivo: così che anche i sette giorni del ciclo terreno vengono alimentati da una linfa eterna.

Domenica. Giorno umanissimo, per il semplice motivo che non appartiene all'uomo, ma al suo Progettista. Giorno nel quale l'asfissiante, cronico egocentrismo che ci divora può essere guarito e un cristiano della-sola-domenica può diventare un cristiano di-ogni-istante, in permanente missione di amore.

Domenica. Giorno che provoca.

Don Mario



Chiesa di Fornovo. S. Messa domenicale con i bambini della scuola materna.

I Santi Patroni delle nostre chiese

Ogni parrocchia, quando è stata eretta, ha avuto una dedicazione o intitolazione a un Santo venerato dalla Chiesa. Riportiamo qui i Santi patroni delle nostre sette parrocchie, con l'immagine presente in chiesa e qualche notizia. I nostri Patroni sono un richiamo permanente ed esemplare a seguire il Signore Gesù.

Fornovo

Santa Maria Assunta.



E' uno dei più antichi titoli - il più importante - di Maria Vergine: la sua assunzione infatti si collega con la risurrezione di Cristo ed è fonte di fede e di speranza per la nostra risurrezione. In antico questo titolo era "Dormizione di Maria", conservato ancora oggi presso i cristiani d'Oriente.

A Maria assunta in cielo, celebrata il 15 agosto, sono dedicate molte delle chiese principali.

A Parma, basta pensare alla Cattedrale. In diocesi, numerose chiese minori sono dedicate all'Assunzione di Maria, in particolare sulla Via verso Roma: Fornovo, Bardone, Cassio.

Oriano

San Giovanni Battista.



Nota dai racconti evangelici, che ne parlano a più riprese, è chiamato "il Precursore",

perché ha preparato la strada a Gesù Cristo, e "il Battista" perché battezzava il popolo con un battesimo di penitenza nel fiume Giordano. La Chiesa lo ricorda in due giorni distinti: il 24 giugno è la festa solenne, intitolata "Natività di San Giovanni Battista"; il 29 agosto si fa memoria del suo martirio.

Piantonia

San Michele Arcangelo.



Uno dei 3 arcangeli di cui Dio si serve per intervenire presso gli uomini. Michele, che figura nel libro di Daniele e nell'Apocalisse, richiama con il suo nome ("Chi è come Dio?") la trascendenza divina. Ha il compito di guidare nella battaglia contro Satana e gli angeli decaduti. Per questo è raffigurato con la spada in mano. La festa liturgica è quella dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele, il 29 settembre.

Ramiola

Madonna della Mercede.



Il 24 settembre è la memoria liturgica di questo titolo di Maria, che la comunità di Ramiola festeggia la domenica seguente. Il quadro che sta sulla parete destra della chiesa, fatto restaurare da Don Camillo Giori, era presente nel vecchio oratorio presso case Bernazzoli, ma non è l'icona della Madonna della Mercede: raffigura Maria e le anime del Purgatorio.

Respiccio

Santa Maria Maddalena.



Ricordata il 22 luglio, è una delle figure più significative della Chiesa delle origini. Gesù la liberò "da sette demoni" e le apparì al mattino di Pasqua, facendone la prima testimone della sua risurrezione.

Riccò-Vizzola

San Giovanni Battista.



Già patrono di Vizzola, il titolo è rimasto anche nella dedicazione della chiesa nuova costruita a Riccò negli anni 60 del Novecento.

Rubbiano

San Fermo.



Di origini nordafricane, Fermo visse ai tempi dell'imperatore romano Decio, che aveva promosso, nel 250, una delle più dure persecuzioni contro la religione cristiana. Fermo, militare dell'esercito romano, morì presso Cartagine; i suoi resti sono conservati a Verona, nel complesso di San Fermo Maggiore. A Rubbiano lo si aggiunge a Sant'Antonino, anch'egli soldato martire, titolare di una chiesa precedente, situata in località "il Palazzo".

Un momento di svolta a Ramiola, Rubbiano, Oriano

Dagli inizi di febbraio 2015, le tre parrocchie di Ramiola, Rubbiano e Oriano sono rimaste senza l'amministratore parrocchiale, dal momento che P. Raoul Mambo ha cessato tale attività, per concludere a Roma gli studi e tornare a giugno nella sua Chiesa d'origine, in Costa d'Avorio.

Già a settembre 2014, tornando dalla sua prolungata permanenza in Africa la scorsa estate, ci aveva comunicato la volontà del suo Vescovo di riaverlo definitivamente in Diocesi, per curare lo sviluppo e la formazione degli oltre 40 membri della nuova Comunità missionaria "Regina Pacis", da lui fondata e in progressiva espansione: seminaristi, preti, novizie, suore, laici. Fino a giugno, potremo averlo ancora tra noi la terza domenica del mese, per la giornata mensile di "catechesi" già programmata per i membri del "Rinnovamento nello Spirito". Lo ringraziamo di vero cuore per la sua presenza e il suo servizio pieno di entusiasmo, per il bene seminato con la sua parola efficace e il sorriso che conquista grandi e piccoli. E gli auguriamo i più bei frutti del suo lavoro "missionario".

E noi, come faremo?

Il Vescovo di Parma ha disposto che il servizio pastorale continui nella logica della Nuova Parrocchia, sotto la responsabilità del parroco moderatore, D. Mario, e ha promesso un altro prete entro l'estate: la sua azione pastorale si dovrà svolgere a favore di tutta la Nuova Parrocchia, abitando a Fornovo o a Ramiola.

Nel frattempo, il Vescovo incarica i preti del Seminario - Don Stefano Rosati e Don Giovanni Pezzani - di essere a disposizione per curare la pastorale dei tre paesi, in sintonia con la Nuova Parrocchia. Così, con il Servizio Ministeriale, è già stato predisposto un calendario da qui a giugno, soprattutto per le Messe domenicali.



Padre Raoul Mambo

E ora, vogliamo qui riportare un'intensa pagina di P. Raoul, scritta di getto alla notizia della morte violenta di tre missionarie

saveriane, il 7 e 8 settembre 2014.

Olga Raschietti, Lucia Pulici, Bernardetta Boggian.

La Chiesa in Africa non vi dimenticherà.

Da Parma per le missioni....

Più che una voce, ci parla di Dio in modo ancora più forte la Vita di un uomo.... Chi è? E' il vostro Padre fondatore, San Guido Conforti.

Come Francesco Saverio: Andiamo!

Andiamo con la fiamma del Vangelo nel cuore.

Andiamo per vivere di carità verso tutti.

Olga, Lucia, Bernardetta

La vostra vita non sarà mai dimenticata.

Da Parma, sempre da Parma e verso l'Africa e per il mondo...

Vi racconto...

Tre anni fa all'ombra del Padre Conforti, Vescovo e Missionario, è nato in me un desiderio, anzi un progetto. Quello di una comunità religiosa, con lo stesso scopo di Conforti: le missioni, ma le missioni a cura delle Parrocchie.



Le sorelle Missionarie Saveriane Bernadetta Boggian, Olga Raschietti e Lucia Pulici

Anno del Signore 2014, il quindicesimo di Agosto nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria viene riconosciuto e approvato dalla Chiesa di Agboville, in Costa d'Avorio, l'Istituto Religioso di carattere missionario chiamato Comunità missionaria Regina Pacis. Una bambina appena nata ... ancora titubante, che ha ancora bisogno di appoggio e di colonne salde, provate e in grado di essere per lei un esempio da seguire sulla via della missione.

Sì, chi manderò dice la voce del Signore?

Ecco, manda me ... è la voce del Padre Conforti, quella dei suoi figli e ora delle sue figlie Olga, Lucia, Bernardetta.

Sì: Olga, Lucia, Bernardetta non avete dato solo il vostro cuore ma tutta la Vita.

Il vostro sangue non sarà solo fermento per la vostra famiglia religiosa, né solo seme di fede per l'Africa, ma oggi seme di nuove chiamate alla Carità missionaria. Siete per la comunità missionaria Regina Pacis le nostre prime martiri e l'esempio più eloquente del dono di noi stessi per le missioni ovunque il Signore

ci manderà.

Possa la Madonna, Regina degli apostoli, dei martiri e dei missionari, aiutare la neonata Comunità missionaria nella via dell'annuncio del vangelo, con la stessa carità che avete dimostrato voi. La Chiesa in Africa e il nostro popolo vi sarà sempre riconoscente per questo parto di nuovi figli a prezzo di Sangue.

Olga, Lucia, Bernardetta, non vi dimenticheremo mai. Pregate per noi.

Padre Raoul Mambo.

Cisa scuola d'amicizia



Il programma dei turni al Passo della Cisa per questa estate 2015, sarà il seguente:

Quattro giorni per bambini che hanno ricevuto i sacramenti:

1-4 luglio.

Turno per i bambini di 3-4-5 elementare:

4-11 luglio.

Turno per I e II media:

11-21 luglio.

Turno per III media e I superiore:

21-31 luglio.

Turno per le superiori:

5-15 agosto.



"Cisa vecchia". Allegria e amicizia intorno alla chitarra di un giovane Romano Quagliotti.

**Visitate il nostro sito
www.parrocchiafornovo.it**